

COMUNITÀ

Dialoghi

Un impegno contro la corruzione Ma sul serio!

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Matteo Renzi, oggi forte di un 41% di preferenze, deve farci vedere che le regole vengono rispettate, che le grandi opere non si fermano ma danno lavoro e benessere, non sprechi e fondi neri, deve mostrare che politica ed economia privata ora prendono un bivio e si allontanano.
RUDI TOSELLI

La vicenda del Mose ripropone, con forza, le ragioni vere della crescita di un voto di protesta contro tutto e tutti di cui il M5S è stato il contenitore più vistoso e di quel bisogno di rottamare il vecchio su cui, nel Pd, si è basata l'ascesa di Renzi. L'occasione da non perdere ora, però, riguarda la necessità di riflettere sulle procedure di definizione di quei prezzi «gonfiati» che, nei grandi appalti, rendono possibili le sovrapproduzioni: nei casi già scoperti dell'Expo o del Mose ma anche in quelli delle autostrade e delle metropolitane in cui ad essere ignorati dal magistrato penale e

dall'autorità amministrativa, sono stati perfino i rilievi della Corte dei Conti. Seriamente occupandosi, in secondo luogo, di quella palude parlamentare e/o ministeriale che ha sterilizzato le buone intenzioni di chi in questi anni ha tentato di cambiare le cose a livello legislativo: al tempo della legge Severino, quando lo «spacchettamento» del reato di concussione ha reso possibili i salvataggi, incompleti ma efficaci, di Berlusconi e di Penati ma al tempo anche, più recente, del Documento Economico Finanziario in cui Padoa-Schioppa aveva annunciato nuove norme sull'antiriciclaggio e sulla prescrizione dei reati finanziari che è arrivato alle Camere «ripulito» da tali proposte. Avrà Renzi la forza di «rottamare» sul serio tutte queste vecchie, pericolose abitudini? Salute e credibilità del suo governo e di tutto il sistema Italia dipendono soprattutto dalle risposte che con i fatti si daranno a questo (angoscioso) interrogativo.

CaraUnità

A proposito dell'autorità e della «scuola dimessa»

L'articolo, apparso su *L'Unità* di sabato 31 maggio, dal titolo «La scuola dimessa» (il catenaccio era: «In un liceo di Roma telecamere contro lo spaccio. E scoppia il caso») sfonda una porta aperta. Dice che l'autorità, compresa quella paterna, conosce da parecchi anni una crisi senza precedenti. Hannan Arendt stimava già esservi un profondo legame tra la scomparsa della tradizione e dell'autorità perché, denigrando il ruolo dei professori, viene sminuita la loro possibilità di agire nella trasmissione del sapere e riduce questo a una funzione utilitaristica. Screditare il professore è, in definitiva, screditare tutti gli adulti: egli è autorevole perché di quel mondo si assume la responsabilità. Altri tempi, si dirà. Eppure ogni istituto scolastico, ogni preside, ogni insegnante è inondato da circolari, decreti, progetti che ambiscono a detenere verità sul sistema educativo. Come insegnante al lavoro da alcuni anni in questo Istituto, io che in tempi non sospetti partivo con i miei allievi a mie spese per incontrare a Pieve di Soligo Andrea Zanzotto, non posso tacere di fronte a discorsi demagogici di chi spiattella in faccia a tutti il bene dell'allievo e dell'istituzione, senza riferirsi all'autorevolezza di chi permette che questo liceo viva, educi e formi schiere di giovani, ossia i suoi docenti e la loro Preside. Sì, perché questa è la vera autorità operante, non con i limiti dell'oppressione come si è

cercato di tratteggiare a tinte fosche ma nel rispetto delle regole del vivere civile, anche quelle più fastidiose, come quella di accettare che la magistratura svolga un'indagine. La droga fuori dalla scuola, grazie! A parte qualche opinione discordante, il Liceo incontra attualmente molti favori. Infatti al di là degli articoli di giornale dove il Virgilio sta diventando una vera e propria parola contenitore, di cui è detto tutto e il contrario di tutto, il liceo è stato inondato di iscrizioni per il prossimo anno scolastico e le sezioni di classico sono salite a cinque, in controtendenza rispetto alla media nazionale. Nessun trionfalismo e nessuna nostalgia per il ripristino di un'autorità immaginaria, confusa da alcuni con il potere assurdo della Preside sugli allievi, perché queste messe in scena grottesche dell'autorità scambiata per tirannia non hanno nulla a che vedere con il suo valore simbolico. L'autorità simbolica di un adulto non è una parte da recitare ma un'operazione che istituisce differenti ruoli soggettivi. È lì il punto di fragilità della società attuale - già Freud parlava di disagio - quando non si considerano le diverse posizioni soggettive con il metro necessario della dissimmetria. E allora l'allievo rivendica gli stessi diritti del professore, l'adolescente le stesse prerogative dei genitori. Comprendo quindi che nell'epoca della parità sia inconcepibile far valere tali differenze di ruoli e di funzioni, senza che questo sia vissuto come un atteggiamento ingiusto o reazionario.

Gli scambi finora avuti con alcuni genitori sui fatti di droga che hanno interessato la nostra scuola sono stati vissuti da alcuni come una serie di chiarimenti diffidenti e dagli stessi con l'arroganza di chi crede di avere la chiave per la migliore comprensione. In realtà un incontro, anche quello educativo, è etimologicamente un trovare sul proprio cammino. Proporsi in tale modo permette non tanto un faccia a faccia su impostazioni differenti ma di valorizzare posizioni soggettive differenti. Oggi mi sembra sia stata preferita una seduzione degli adolescenti attraverso i media, che non impegna in alcun modo il riconoscimento delle loro vite di studenti e di cittadini. Siamo forse uomini e docenti così sprovvisti di veri e propri gesti simbolici, così aridi nelle parole e omertosi da non voler vedere? In fisica una coppia è una coppia di forze e queste oltre che da un'intensità, sono caratterizzate da una direzione e un verso. Come molti colleghi penso a una scuola dove giovani e docenti non siano due forze uguali ma piuttosto incarnino due posizioni soggettive differenti. Inevitabilmente possono avere una direzione opposta ma il loro fine è comune: tutte le strade portano a Roma. Si tratta di trovare un equilibrio grazie al quale, assieme a molti colleghi e con Italo Calvino, insegnare solo un modo di guardare, cioè di essere nel mondo.

Carlo Albarello
PROFESSORE LICEO CLASSICO VIRGILIO (ROMA)

Voci d'autore

Corruzione, metastasi italiana

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DA BUON GOVERNANTE QUALE DICHIARA DI ESSERE E QUALE UNA VASTA MAGGIORANZA DELL'ELETTORATO ITALIANO RITIENE CHE SIA, ci ha comunicato con il piglio schietto e spigliato che gli è proprio, l'elenco delle sue priorità: la riforma del Senato, l'«abolizione» delle Province, la legge elettorale Italicum - a detta di non pochi peggio del famigerato Porcellum - gli ottanta euro, la flessibilità sul lavoro (il presidente del Con-

siglio e il ministro del Lavoro Poletti non ne vogliono se tutte le volte che mi sforzo di pronunciare la parola flessibilità mi esce precarietà) e, da ultimo, la riforma della burocrazia con lo «sblocca Italia». Sicuramente ho dimenticato altre cose, ma queste mi paiono le più salienti.

Non c'è dubbio che questi punti del programma abbiano un loro portato nell'opera di un governo, ma io, che sono un bastian contrario, vorrei proporre un altro ordine di priorità. La titolarità di cittadino mi dà la legittimità per provarci: lotta alla malavita organizzata, lotta alla corruzione, lotta all'evasione e lotta agli sprechi. Mi rendo conto che un programma politico fondato su un simile ordine di priorità possa sembrare bizzarro ai nostri governanti, eppure malavita organizzata, corruzione, evasione e sprechi, sono le forze patologiche che generano instancabilmente la metastasi italiana. Essa divora e rende esausta la ricchezza nazionale, distrugge il principio di legalità e l'idea stessa di società. Sottrae all'economia reale e sana del Belpaese, forse più di 500 cinquecento miliardi di euro.

Ciò significa che l'Italia è un Paese ricco, ricchissimo, saccheggiato sistematicamente dai nuovi barbari. Sui giornali e in televisione se ne parla molto, moltissimo, sempre in prossimità delle indagini messe a segno dalla magistratura. Siamo sommersi da un'alluvione di indignazione verbale e di analisi appassionate e meno appassionate ovvero garantiste, ma non succede niente. Alla volta successiva, altro giro altro regalo. Colpa dei politici? Anche, ma non solo.

Ascoltate queste parole pronunciate da Hans Tietmeier, allora presidente della Banca Federale tedesca, in occasione del Forum di Davos del 1996 e che mi capita spesso di citare: «A volte ho l'impressione che la maggior parte dei politici non abbia ancora capito quanto essi siano sotto il controllo dei mercati finanziari e siano persino dominati da questi».

Allora forse non è che i politici non vogliono governare, è proprio che non ne hanno la facoltà perché devono limitarsi a smistare il traffico locale di un meccanismo deciso da altri poteri, anche dalla malavita. E noi votiamo. Per chi? Perché?

L'intervento

La pillola del giorno dopo tra scienza e pregiudizio

Maurizio Mori
Presidente Consulta
di Bioetica Onlus



È DA QUALCHE TEMPO CHE LE DECISIONI DELLE NOSTRE ISTITUZIONI VENGONO ATTACcate CON FORZA DAI COSIDDETTI «PRO-LIFE». LE PROTESTE SONO OVVIAMENTE PARTE INTEGRALE DELLE SOCIETÀ PLURALISTE, e non ci passa neanche per l'anticamera del cervello di voler limitare in qualche modo questa facoltà. Credo però sia altrettanto importante far sentire il sostegno anche alle istituzioni, per non dare l'impressione che queste siano oppressive o «fuori rotta»: esse stanno compiendo il debito lavoro con precisione, puntualità e nel rispetto della pluralità delle posizioni. Per questo va fatta sentire anche la voce a loro favore, al fine di dare una visione completa della situazione. A questo proposito credo sia opportuno dedicare attenzione al modo con cui i *pro-life* avanzano le loro proteste e critiche, perché esso rivela il livello culturale del discorso da essi proposto.

Già abbiamo detto qualcosa circa la reazione *pro-life* alla bocciatura della iniziativa «Uno di noi» (*L'Unità*, 30 maggio) che chiedeva di bloccare il finanziamento alle ricerche con cellule staminali embrionali: la Commissione europea che aveva titolo a farlo ha attentamente esaminato la richiesta e ha motivato il rigetto giudicando deboli le ragioni addotte a sostegno. Colpisce che invece di rispondere argomentando l'eventuale punto di dissenso, si è puntato sul «brutto colpo alla democrazia partecipativa», mostrando scarso senso dell'istituzione e un cedimento alla deriva populista.

È ora opportuno richiamare l'attenzione sulle proteste contro l'ordinanza del Tar del Lazio che il 29 maggio ha respinto il ricorso dei Giuristi per la Vita contro il provvedimento Aifa di modifica del

«bugiardino» del *Norlevo* (la cosiddetta «pillola del giorno dopo») come farmaco che non causa interruzione di gravidanza. La decisione dell'Aifa si basa sul fatto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità si è pronunciata in questo senso, e ciò è il dato scientifico accreditato, al di là delle ideologie e delle religioni. Ebbene, di fronte a questo dato di fatto, *Avvenire* (31 maggio) critica osservando

che «non occorre una laurea in medicina per intuire che un farmaco ideato allo scopo di impedire una gravidanza se assunto prima di un rapporto sessuale si chiama contraccettivo ma quando viene assimilato subito dopo diventa per forza di cose potenzialmente abortivo, visto che la sua azione è orientata a impedire l'annidamento dell'ovulo eventualmente fecondato e quindi di causare la morte della vita umana appena sbocciata». È come se dicesse che non occorre essere astronomi per vedere che il Sole gira intorno alla Terra, perché possiamo constatarlo da noi!

Invece, proprio questo è il punto: per conoscere le questioni tecniche (quando ha inizio una gravidanza e se un farmaco la interrompe oppure) bisogna affidarsi ai competenti. In questo caso la competenza più elevata è proprio quella dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Possono esserci medici e scienziati dissenzienti, i quali fanno benissimo a sostenere le posizioni diverse perché la scienza avanza per prova ed errore: nella scienza non ci sono dogmi assoluti, ma fino a che l'argomentazione tiene è quella e solo quella che conta.

Al contrario, sembra che i medici dissenzienti, ragionino sulla scorta di una visione assoluta cosicché ogni volta che si ha a che fare con la riproduzione umana credono di avere loro in tasca la verità e di poter dar lezione a chiunque. Così, invece di riconoscere che i giudici del Tar del Lazio si sono attenuti al miglior dato scientifico disponibile e hanno operato bene, un farmacologo intervistato da *Avvenire* invita la magistratura a essere più prudente sulle questioni scientifiche e ricorda al riguardo il «caso Stamina». Dimentica però che, agli inizi, Stamina ha ricevuto appoggio da alcuni «scienziati» proprio perché escludeva il ricorso alle cellule staminali embrionali e si poneva come ulteriore conferma della superiorità delle cosiddette «staminali etiche», e chi sul piano scientifico si è opposto a Stamina sono stati scienziati spesso criticati proprio da *Avvenire*. Meglio evitare gli attacchi indiscriminati alla magistratura che nel caso in esame si è attenuta ai dati scientifici e ha garantito che la pacifica convivenza sociale sia fondata, non su posizioni religiose circa la riproduzione umana, ma sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili: quelle che attestano che il *Norlevo* non provoca l'aborto.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryschechko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 6 giugno 2014
è stata di 65.546 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip** - Angelo
Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com
| Sito web: webssystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013